DOMENICA 9 AGOSTO 2020
Solitudine, Paura, Fede
(Vangelo Matteo 14,22-33)

*22Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la
folla.23Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.
24La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario.25Sul
finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare.26Vedendolo camminare sul mare, i discepoli
furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura.27Ma subito Gesù parlò loro dicendo:
«Coraggio, sono io, non abbiate paura!».28Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso
di te sulle acque».29Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò
verso Gesù.30Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore,
salvami!».31E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai
dubitato?».32Appena saliti sulla barca, il vento cessò.33Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui,
dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».*

Il Vangelo di questa domenica (Matteo 14, 22-33) per associazione può far riprendere e rimeditare il segno drammatico e luminoso di Papa Francesco del 27 marzo scorso, solo in Piazza San Pietro deserta, perchè in quella riflessione in sintonia con tutto il mondo ha fatto riferimento proprio al racconto del Vangelo, della paura dei discepoli sulla barca con il vento contrario, sbattuta dalle onde.
In realtà il Vangelo riferisce due episodi simili: questo di oggi in cui Gesù cammina sulle acque del lago, un altro in cui dorme sulla barca apparentemente incurante del tempo sfavorevole e della paura dei discepoli.
La questione che si pone è quella delle paure e del rapporto possibile con la fede, con il riferimento a Gesù di Nazareth.
Prima di questo episodio sul lago il Vangelo ci informa che Gesù è andato sul monte a pregare e vi è rimasto a lungo, fino a notte.
È un esempio della solitudine amica, cercata per ritrovarsi con sè stessi, per verificare motivazioni; fini ed esiti del proprio impegno; per affidare a Dio ideali; progetti; sconferme; amarezze; per ringraziarlo del bene, per invocare luce, forza e coraggio per il proprio cammino.
Papa Francesco è solo in piazza S. Pietro; la pioggia che cade e le rifrazioni di qualche fiammella sul selciato bagnato rendendo ancora più eloquente quell'immagine, come alla conclusione il mescolarsi del suono delle campane a quello delle ambulanze.
Non ci sono le folle, gli applausi; non è rilevante il condensato della memoria storica di tante luci, ma anche di ombre di quel luogo.
Francesco è solo con la sua fragilità e le sue paure; nudo di ogni forma di potere; ricco solo della sua fragile, e per questo profonda, fede come affidamento.
Così in realtà può essere credibile interprete delle paure di tutta l' umanità, in particolare nel momento storico della pandemia, ma egualmente di tutte le incertezze, titubanze, angosce. Così solo una Chiesa spoglia, nuda, ricca solo di una fragile, e proprio per

questo profonda fede può essere riferimento credibile per le persone impaurite, alla ricerca di riferimento e di senso. Non l' istituzione religiosa.
Il riferimento è Gesù di Nazareth, Colui che ha vissuto le paure e le ha affrontate, riconoscendole e affidandole al Padre, trovando così il coraggio per affrontarle, perchè è vissuto totalmente per gli altri.
Il filosofo e teologo Vito Mancuso nel suo ultimo libro "Il coraggio e le paure", affronta questa questione. Suggerisce che avere paura non è sempre un'esperienza solo negativa, perchè contribuisce a far emergere la verità su noi stessi: su chi e come siamo, sollecitandoci al percorso verso la libertà. Istruiti anche dal percorso delle filosofie e spiritualità possiamo poco a poco aquisire quella sapienza del cuore, quella saggezza che diventa conforto e aiuto nel convivere con le paure, nel cercare di liberarci da esse. È una conquista, un itinerario continuo, un lavorìo incessante del cuore, della coscienza e della mente.

AVVISO

Celebriamo l' Eucarestia il martedì e il giovedì alle ore 8.00, nella sala Petris;
La domenica alle ore 8.00 e 10.30, sempre in sala Petris.